

«Bene i patti doganali, ma ci vuole reciprocità sugli standard di qualità. Agricoltura asset strategico»

Corriere della Sera 18 Dec 2025 di Andrea Ducci

Presidente Giansanti* perché scendete in piazza a Bruxelles?

«Per rivendicare il diritto di garantire ai cittadini europei la sicurezza alimentare, oltre che un futuro luminoso per gli agricoltori. In questa epoca — spiega Massimiliano Giansanti, Presidente di Confagricoltura — il nostro settore sta diventando sempre più un asset strategico nella geopolitica a livello globale, in una fase condizionata dallo stesso mercato globale, dalle speculazioni sulle materie prime e dal cambiamento climatico. Mai come in questo momento c'è necessità che le istituzioni europee abbiano contezza di quello che rappresenta l'agricoltura, non solo come settore economico, ma appunto come settore strategico che garantisce la sicurezza alimentare».

In questo scenario la Ue intende redistribuire il budget agricolo, conferendolo in un fondo unico con le politiche dedicate a pesca e coesione. Perché siete contrari?

«Non siamo d'accordo perché il Fondo unico permette un'enorme flessibilità di spesa ai singoli Stati membri. Di conseguenza molto dipenderà dal cofinanziamento da parte degli Stati membri, e, poi, da come i singoli Paesi distribuiranno le risorse delle tre principali voci di spesa del budget europeo: coesione, agricoltura e fondo sociale. All'interno di un unico fondo si mischieranno le politiche agricole con le politiche sociali e con le politiche di coesione, che sono una molto diversa dall'altra».

In concreto cosa significa?

«Tutto questo può compromettere il mercato unico con il rischio di avere da una parte agricoltori sovvenzionati da governi e dall'altra governi che trasferiranno parte delle risorse destinate all'agricoltura altrove. Tutto questo si traduce, tra l'altro, in un taglio, al netto dell'inflazione, pari al 22%. Per l'Italia vuole dire circa 9 miliardi di risorse in meno. In queste ore si decide il quadro finanziario ed è necessario fare sentire la voce degli agricoltori ai primi ministri e alla presidente Ue von der Leyen, che dovranno assumersi la responsabilità di dire se il settore agricolo è ancora fondamentale e strategico».

L'accordo Mercosur rappresenta solo un rischio o anche una sfida con delle oggettive opportunità?

«Ci sono dei vantaggi a condizione che ci siano gli stessi standard di produzione, perché non possiamo dimenticare che noi usciamo da una lunga stagione di dialogo con le istituzioni europee nell'ambito del green deal, con enormi investimenti da parte degli imprenditori agricoli per adeguare le stalle, piuttosto che le coltivazioni. Dopo avere raggiunto standard di sicurezza alimentare così elevati aprire il mercato a chi non ha gli stessi standard rischia di metterci fuori dalla competizione. È il motivo per cui chiediamo la reciprocità, siamo pronti a competere con agricoltori di altre aree del mondo, purché ci sia un'armonizzazione degli standard di produzione.

Le clausole di salvaguardia in ambito Mercosur sono tutele adeguate?

«Sono un primo passo, rappresentano uno strumento per intervenire in caso di variabili o di diminuzione dei prezzi o, al contrario, di aumento delle quantità importate. Ma, ripeto, resta necessario garantire gli standard di produzione con la reciprocità, per cui la clausola di salvaguardia è utile laddove ci siano, comunque, gli stessi modelli di produzione».

La candidatura di Roma come sede dell'autorità doganale europea potrebbe essere d'aiuto a presidiare i flussi dei prodotti agricoli?

«Averla a Roma significa riconoscere all'Italia la capacità di attrarre un'autorità così importante, laddove noi come agricoltori italiani e come sistema di produzione agroalimentare siamo i primi in termini di sicurezza sui controlli eseguiti. Sono certo che avrà effetti positivi».

* Vertice Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura dal 2017; nel 2024 è stato eletto presidente del Copa, l'associazione che rappresenta oltre 22 milioni di agricoltori in Europa